



De Maria: dal presidente solo insulti

Vitali al patron "Stile offensivo come Guazzaloca"

FINORA l'ex sindaco Walter Vitali si era tenuto lontano dalle polemiche e non aveva mai voluto commentare le dichiarazioni del candidato "virtuale" Alfredo Cazzola. Ma di fronte agli attacchi personali del patron (che ha definito «polli da batteria» i dirigenti del Pd e si è chiesto se l'assessore Virginio Merola fosse «parente dell'attore»), anche il senatore del Pd non ce l'ha fatta più. «Cazzola ha lo stesso stile denigratorio di Giorgio Guazzaloca. Uno stile che ha ben poco a che fare con il carattere della città».

Parole dure insomma. «La dichiarazione di Alfredo Cazzola — osserva Vitali — su Salvatore Caronna e Andrea De Maria mi fanno venire in mente quando l'ex sindaco di centrodestra parlò di Caronna come di un "cantante" di Sanremo. Lo stile è lo stesso. Ai bolognesi è sempre stato riconosciuto ed invidiato il

grande rispetto per tutte le opinioni e anche per gli avversari, sia quelli politici che quelli sportivi». Per Vitali, dunque, in questi giudizi c'è altro. «C'è una logica di denigrazione e di annientamento del rivale che nasconde l'incapacità di accettare qualsiasi critica e di opporre argomenti convincenti alle considerazioni altrui». Nel caso di Guazzaloca, «si sa come è finita», dice Vitali malizioso ricordando la sconfitta del centrodestra nel 2004. Quanto a Cazzola, se si candiderà, «c'è da augurarsi che presenti le sue idee per il futuro di Bologna, invitando al confronto su di esse».

Ma una risposta all'ironia del patron rossoblu arriva anche da via della Beverara. «Quando si sceglie la strada dell'insulto — attacca il segretario provinciale Andrea De Maria, preso di mira personalmente da Cazzola — si sceglie una strada che svaluta la stessa persona che decide di percorrerla». Anche l'affondo

contro gli amministratori, aggiunge De Maria, «è una reazione sopra le righe». In fondo, osserva, «Merola e gli altri assessori hanno solo posto un tema che interessa a tante persone, cioè sapere chi ha comprato il Bologna. È la squadra della città». E visto che «l'ha comprata una realtà che a Bologna è del tutto

sconosciuta, hanno posto solo un interrogativo». E alla fine allarga le braccia: «Per quanto riguarda me — ricorda — io negli ultimi anni ho fatto l'amministratore pubblico: ho cominciato a far politica molto presto. E' una parte della mia storia che non intendo rinnegare, ne sono orgoglioso. Oggi quella storia, insieme ad altre, sta dando vita ad un grande progetto, quello del Pd. Io come tanti altri ci sto lavorando con la stessa passione che ho avuto facendo politica».

